



Egli stesso è l'albero, il seme, il germe;  
Egli Stesso è il fiore, il frutto, l'ombra;  
Egli Stesso è il sole, la Luce, e l'illuminato;  
Egli Stesso è Brahma, creatura e Maya;  
Egli Stesso è la forma molteplice, lo spazio infinito.  
Egli è il respiro, la parola, il pensiero;  
Egli Stesso è il limitato e l'illimitato; e al di là di entrambi, illimitato e l'illimitato, è Lui, l'Essere Purissimo.  
Egli è la mente Immanente in Brahma e nella creatura.  
[da "I Cento Canti di Kabir"]

Siamo perfetti, quando siamo nel Padre, e nel momento appena appena successivo, mentre nella piena manifestazione siamo una delle indefinite modalità espressive del Creatore.

Nel piano nel quale al momento tendiamo a soggiornare, siamo invece tutti un po' "difettosi", in un qualche senso "rotti", perché è così che il sistema ci vuole, ed è a quello che continuamente ci riporta.

Possiamo per un attimo perforare il velo che ci ha condotto all'oblio, ma una miriade di eventi, e oscure presenze, tenderanno in ogni modo possibile a farci ripiombare nel dormiveglia.

Questo gioco finirà, perché nulla dura per sempre, e, quando avverrà, ricorderemo tutto con un acre sorriso. Ma fino ad allora sarà sempre disagiata, al di là delle effettive condizioni dell'intrattenimento.

Forse, una delle cose meno gradevoli vissute da chi in qualche modo si sveglia ad una maggiore verità e autenticità, è il dovere constatare come chi rimane ancora immerso nel sonno profondo intriso di illusorie menzogne, non riesca a rendersi conto del male al quale siamo continuamente sottomessi, e dal quale dovremmo con tutte le nostre forze liberarci.

Un risvegliato, ammesso che esista qualcosa del genere nella parte intima della rivelazione, è solo uno che ha avuto la possibilità, avendolo scelto, di sperimentare qualcosa, che ha assaporato, digerito, provato il gusto di quel qualcosa, e, perché così richiede la legge dell'Unione, dell'essere Uno, la porge delicatamente ad altri, perché possa servire come punto di riferimento, con la perfetta consapevolezza che, comunque, nessun altro la sperimenterà negli stessi termini e allo stesso modo, che per ognuno sarà comunque diverso, e che quindi, quella cosa che a volte viene impropriamente chiamata "insegnamento" varrà più come ipotesi di lavoro e studio, piuttosto che come proposito da perseguire o meta alla quale pervenire.

Se un cosiddetto maestro ha fatto un qualche salto da qualche parte, potrà dire "ok, fallo anche tu.. salta!", in modo da fare intendere che è possibile farlo. Ma ciò che ciascun altro all'ascolto dovrà percepire è che si tratta semplicemente di una esperienza che potrà anche essere provata, se lo si vorrà, ma che nessuno potrà assicurare che possa accadere nel modo descritto, e con le conseguenze riferite.

Il fatto è che i nostri pensieri, desideri, ciò che esattamente vogliamo, ciò che pensiamo di meritare, ciò che riteniamo di poter ottenere, in base alla fiducia nella nostra capacità di co-creatori, ovvero nella fiducia riposta in qualche essere superiore, o supremo, o altro, sono molto confusi.

Noi non sappiamo esattamente ciò che vogliamo.

Così, provare, sperimentare, avere il coraggio di immergerci nelle varie esperienze che la realtà ci pone davanti, frutto sempre delle nostre spesso caotiche creazioni – potrebbe perlomeno farci capire ciò che non vogliamo, cosa che potrebbe anche essere considerata importante nel percorso creativo che potremmo prefiggerci.

Come si dice, "è meglio aver amato e perso, che non aver mai amato (Alfred Tennyson). Così l'unica cosa che non dovremo mai comunque smettere è provarci. Anche se dovessimo muoverci con tantissime incertezze, e dovessimo scorgere solo una piccolissima porzione del tragitto. Che poi, quando ci si muove al buio, una lampada in grado di illuminare una minuscola percentuale di strada alla volta potrà anche essere sufficiente.

Perché è a questo che ci si riferisce quando si parla di "vivere".

E nel contempo, come spesso ripetono i Maestri, mai, nell'esistere, e nelle movenze e nelle estrinsecazioni, lesinare Amore, comunque si intenda quest'ultimo, e in qualunque modo lo si testi, nelle sue inesauribili complessità e sfaccettature...**Namasté!**

Marius L.-

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitomi dalla Grazia,  
un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].



P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.